

Le scarpe rosse

Tra tumultuoso mare e placide acque

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Marchese

LE SCARPE ROSSE

Tra tumultuoso mare e placide acque

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Maria Marchese
Tutti i diritti riservati

*“A Benedetto, mio padre,
che mi ha dato la vita.
A Savina e Erminio,
che mi hanno dato la vita
una seconda volta.”*

Libera

Ascoltando "*Fantasia impromptu - Op.66*" di F. Chopin

Freneticamente ella batteva le ali pensando che,
con tutto il suo vigore e la sua brama di vita,
avrebbe potuto infrangere
le vitree pareti della sfera,
che tutta la involveva...

E volava... volava... contro il limite di cristallo, invano.
Poi, esausta, si arrestava,
osservando il mondo al di fuori,
e immaginava la vita, al di là del ciglio
sino al quale il suo sguardo poteva giungere.

Riprendeva quindi il suo vano sfarfallare
finché, allo stremo delle forze,
s'adagiava sul fondo della sua esistenza.

Così trascorse il tempo, tra mesti,
eterni istanti di requie e estenuanti,
folli tentativi di fuga.
Eppure un giorno quel suo desiderio si compì.
Si elevò, il desiderio, giungendo al limite
sino ad allora concessogli...
ma non si fermò: l'intensità in esso custodita
dissolse la gabbia, che le fu dimora e prigione
nel medesimo tempo, rendendola alfine libera
di volare altrove.

Tumultuoso mare e placide acque

Ascoltando "*Sinfonia N.40 in G Min. - molto allegro*" di W. A. Mozart

Da placide acque a mare in tempesta,
la mia anima vaga,
da beato stato ella volge in forza possente,
che la grande onda scaglia a frangersi
sulla petrosa riva.

Ho pace in me, ma è subito inquietudine;
è compostezza in me, ma poi è delirio...

Io canto di queste mie metamorfosi,
come il compositore,
con musicali versi,
esprime i suoi tumulti, senza i quali, io so,
la mia esistenza si ridurrebbe a nulla.

Racchiudo in me calma e irrequietezza
e, in questo alternarsi di emozioni,
che donano senso alla mia vita,
sospesa tra placide acque e tempestoso mare,
io trovo la mia essenza.

Sublimazione

Ascoltando "*Broken Sorrow*" di Nuttin but Stringz

Spinta da una fitta tanto intensa,
guardai il mio petto e vidi,
in esso conficcato,
il dardo che mi aveva trafitto il cuore.

Con i palmi afferrai lo strale,
per estrarlo e potermi salvare.
Ma compresi, invero, di essere viva...
per la prima volta.

Vedendo il sangue scorrere via dal mio corpo,
in sangue mi mutai
e, come sangue, io pure fluii,
perdendo forma terrena e divenendo un nulla,
vagante per le estasi dello spirito.

Mai gioia umana mi aveva fatto raggiungere
sì alte vette di dolorosa beatitudine
e divino sconvolgimento.

Presi contezza d'essere una privilegiata,
seppure sofferente, creatura...
e, con quel dardo infisso,
compresi che solo nel mio petto...
esso doveva restare.

Nel silenzio

Ascoltando "Parla più piano" da Il Padrino

Nel silenzio iniziai a comprendermi,
lontana dal dominio della materia,
ove lo sguardo discerne unicamente il sensibile,
le mani percepiscono i corpi
e l'udito coglie l'inconsistente.

Nel silenzio trovai, finalmente, pienezza.
Inseguendo un respiro penetrarai, lenta, dentro me.
Ebbi contezza che, ivi,
puro spirito mi attendeva.

A me parlò, lo spirito,
una lingua conosciuta in remoti incanti,
ove una melodia dà voce al creato
e l'anima trova pace e compassione.

In quei luoghi spirituali
appresi cos'è l'amore puro,
e trovai la perfezione ove l'umano
vede, sovente, l'imperfetto.

Nel silenzio accade, ogni giorno,
il miracolo.

La sirena l'unicorno e la perla nera

Narrano ch'ella avesse avuto origine
in una conchiglia,
dove visse cullata dai tumulti degli oceani.
Lì, amorevolmente involta,
crebbe consapevole soltanto di esistere.

Accadde, un giorno,
che una sirena sfiorasse la conchiglia,
le si sedesse accanto,
prendendola tra i suoi palmi
e conducendola seco.
Udì la perla i canti della sirena,
narranti di peregrinazioni,
di battaglie e di tesori,
celati in lontane terre.

Tra le mani di quella donna,
preziosa si sentì la conchiglia;
altri luoghi e altre esistenze
sfilarono innanzi ai loro occhi...
e la perla andò mutando,
durante il comune percorrere.

Poi accadde l'inatteso:
affiorando dall'acque, la sirena vide l'unicorno
e con lui ella desiderò condividere l'unicità della conchiglia;
l'animale la vide e capì all'istante
che in essa era custodito un bene assai prezioso.

Con il suo unico corno,
fece leva tra i due lembi
che serravano il nicchio, aprendolo.
Il loro stupore fu eloquente
della rarità che apparve...
La Rarità apprese allora di avere un nome:

Perla Nera.

Continuarono, quindi, lungo vie infinite,
il loro cammino... congiunti.

Marmo

Ascoltando "A melody of tears" di L. V. Beethoven

Ricordo solo l'intensità del colpo
inferto al mio corpo,
tanto fragile, allora,
da frantumarlo.
Ma, per ignoto arcano,
quel corpo, il mio,
in greve marmo mutò.

Così, negli anni,
di una statua assunsi le sembianze.
Un involto fui,
che nulla sembrava scalfire.

Eppure quella pietra,
impenetrabile all'umano comprendere,
sussurra e palpita da sempre.
Lagrime entro di lei scorrono
e incidono nel suo profondo,
come l'acqua che dilava la roccia.

Immensa gioia le stravolge il cuore,
ma leggiadria soltanto è nel suo aspetto.
Solo all'occhio amorevole la pietra svela
il suo universo di palpiti, tumulti, emozioni...
Agli altri ella mostrasi... "Marmo..."